

## **RELAZIONE CEI – SALVINA MINGOIA / FRANCESCO LA MAGNA**

Il 21 febbraio scorso la Conferenza Episcopale Italiana, Ufficio per la Pastorale della Salute, Tavolo Nazionale sulla salute mentale, ha organizzato a Roma un seminario dal titolo: “Tra Segregazione e accoglienza: Accolti.it, per un progetto nazionale per l’accoglienza della disabilità psichica”.

In rappresentanza dell’Associazione sono stati presenti Salvina Mingoia e Francesco La Magna, responsabili rispettivamente della Comunità per disabili psichici P. Spinnato di Mussomeli e della Comunità Alloggio S. Pietro di Caltanissetta.

Don Massimo Angelelli, direttore dell’Ufficio Nazionale per la Pastorale della Salute della CEI, ha aperto i lavori e presentato il seminario, parlando della necessità di abbattere il muro di diffidenza tra la CEI e i referenti della salute mentale a livello nazionale. A tal fine, circa un anno fa è stato istituito un tavolo di lavoro al quale partecipano i referenti della salute mentale.

La motivazione che ha spinto la CEI ad organizzare il seminario del 21 febbraio, è stata la necessità di conoscenza e confronto delle strutture cattoliche che lavorano nel settore della psichiatria per tentare di trovare un punto di incontro tra tutte e lavorare di comune accordo ad un progetto nazionale per l’Accoglienza della disabilità psichica, che vuole offrire alle famiglie un riferimento su cui poter contare, magari attraverso una rete di sostegno domiciliare.

E’ intervenuto poi per un saluto all’assemblea, il prof. Siracusano, primario del reparto di psichiatria dell’ospedale di Tor Vergata.

Il dott. Marco Bertelli, presidente della Società ICCREA di Firenze ha parlato dei problemi della residenzialità per la disabilità intellettuale, sottolineando la riduzione da parte dello Stato delle risorse economiche da destinare a questo settore, i cambiamenti socio economici degli ultimi anni, il cambiamento del modello residenziale, il fallimento del percorso di inclusione nel Nord Europa, l’aumento dei bisogni sanitari, le difficoltà nella gestione delle problematiche legate alla salute mentale ed il miglior esito riscontrato negli ultimi anni per alcuni setting residenziali come i gruppi appartamento. Ha inoltre sottolineato le difficoltà che derivano dal fatto che i disabili psichici, superati i 65 anni, dovrebbero essere inseriti in RSA per anziani con tutto quello che ne consegue dal punto di vista delle implicazioni delle evidenze sui servizi e sulle pratiche di salute mentale e della vulnerabilità multi sistemica.

Si è poi parlato del Modello di Qualità di Vita, dell’importanza di vivere con soddisfazione, delle opportunità di scelta, della necessità di diversificare i servizi nella domiciliarità.

Nelle aree della QdV rientrano soprattutto l’Appartenenza (il proprio domicilio, le proprie cose, gli affetti...) ma, negli ultimi tempi si sta riscoprendo sempre più l’importanza della spiritualità anche negli ambienti scientifici.

E' intervenuto poi, il dott. Tura, psichiatra del Centro IRCCS S. Giovanni di Dio di Brescia del Fatebenefratelli, con una presentazione del centro stesso e di S. Giovanni di Dio, fondatore del Modello Ospedaliero. Ha proseguito poi parlando dei valori dell'Ordine: ospitalità, qualità, rispetto, responsabilità, spiritualità, in una parola sola: "umanizzazione" attenzione quindi alla persona e alla sua centralità, rimarcando come la persona può star bene solo se è ben inserita ed al centro dell'attenzione.

Il dott. Sandro Alisei, direttore dell'Istituto Serafico di Assisi, ha poi presentato il suo Istituto, fondato nel 1871, sottolineando la necessità del rispetto del valore e della dignità di ogni persona in una visione dell'uomo attenta a tutte le sue dimensioni.

Lo stesso dott. Alisei ha parlato dell'aumento che si è potuto osservare, negli ultimi anni, dei disturbi dello spettro autistico, del pregiudizio secondo il quale la persona con problemi di disabilità intellettiva non ha sofferenza psichica, della problematica legata alla difficoltà dell'operatore che spesso, non riesce ad instaurare alcun rapporto produttivo con la persona affetta da disabilità psichiatrica; e dei fattori di rischio per lo sviluppo di disturbi del comportamento: biologici, psicologici, relazionali-sociali, fattori emotivi, socio-relazionali, correlati neurofisiologici ed anatomici dei disturbi cognitivi.

Si è parlato ancora delle procedure di gestione della crisi che intervengono sulla sicurezza fisica per "limitare il danno"; e della gestione dell'urgenza che non è e non può essere il trattamento. E' pertanto, fondamentale individuare il problema per trovare l'intervento più appropriato.

Il dott. Alisei, ha poi fatto un accenno all'approccio cognitivista e a quello funzionalista per capire il comportamento della persona e gli scopi che vuol raggiungere con lo stesso (urla per attirare l'attenzione, p.e.) parlando dell'importanza di un'osservazione sistematica e di un'analisi funzionale, per arrivare all'intervento che dev'essere la definizione di una nuova dimensione di alleanza con la persona disturbata, sviluppare un processo in cui la persona possa vivere come desiderabile il cambiamento. Prendersi cura; fondare una relazione non sulla compassione ma CON PASSIONE. Fondamentale è il concetto di relazione, esprimere e mettere in atto sintonia ed empatia, in un rapporto di reciprocità, costanza, coerenza e condivisione ma anche rivolgersi alle neuroscienze per capire le cause ed intervenire in modo efficace: dal curare al prendersi cura.

Un ultimo intervento è stato poi quello della dottoressa Annalisa Luciano della Fondazione Piccola Opera Charitas di Giulianova che ha presentato, a sua volta, la sua Fondazione.

Ha concluso i lavori don Massimo Angelelli, ringraziando tutti i partecipanti, oltre che i relatori, sottolineando il rischio di aziendalizzazione di cui ha anche parlato, ultimamente papa Francesco; la necessità di qualificare sempre di più i nostri servizi; nonché quella di conoscere ed avvicinare le

strutture che si occupano di queste problematiche per lavorare insieme, a maggior ragione quelle di ispirazione cristiana, per le quali il carisma è considerato un bene immobile.

Don Massimo ha voluto parlare anche della necessità di fare un'attenta analisi dei bisogni e del dovere di convergenza, poiché se non si crea rete, si rischia di venire sbranati da quanti hanno interessi diversi dai nostri. Della tendenza politica a considerare le nostre strutture come segreganti e quindi da chiudere. Pertanto è necessario dimostrare il fatto che noi non facciamo segregazione ma accoglienza.

L'obiettivo di quest'incontro era dunque quello di creare rete per condividere le esperienze, produrre nuove idee e collaborare.

E' stato proposto, infine, un Open Day Nazionale in cui aprire le nostre porte a chi ha bisogno, per far sì che il nostro lavoro di accoglienza sia chiaro a tutti, anche a coloro che dubitano. Un Open Day, sotto l'egida della CEI, che potrebbe realizzarsi per il prossimo ottobre. Nel frattempo, magari per maggio, ci si potrebbe reincontrare per lavorare ad un tavolo di lavoro per la costruzione di un cammino comune.

E' stata una giornata di lavoro molto interessante che ci ha dato la possibilità di conoscere alcune realtà che fanno praticamente quello che facciamo anche noi. Sarebbe stato bello avere la possibilità di presentare anche la nostra associazione che, ci siamo resi conto, non ha nulla da invidiare a queste altre, nonostante siano state fondate molto tempo prima della nostra.